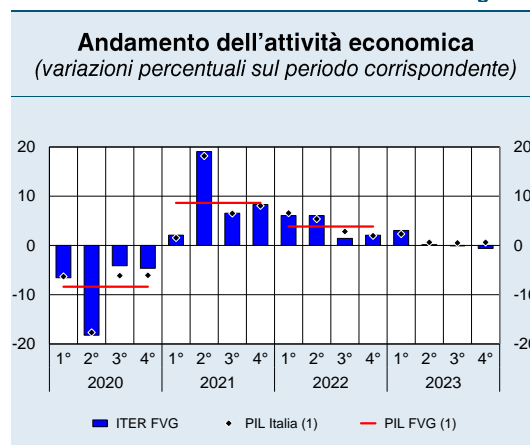


## L'ECONOMIA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

12 GIUGNO 2024

*Il quadro macroeconomico.* – Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel 2023 il **PIL del Friuli Venezia Giulia** è aumentato dello 0,6% (fig. 1), una crescita lievemente inferiore a quella nazionale (+0,9%). Dopo i segnali di ripresa del primo trimestre, nei mesi successivi l'attività economica si è indebolita. Il rallentamento segue a un biennio 2021-22 di forte crescita, che aveva portato il prodotto regionale a superare del 3,4% i livelli del 2019 (circa un punto percentuale in più rispetto all'Italia).

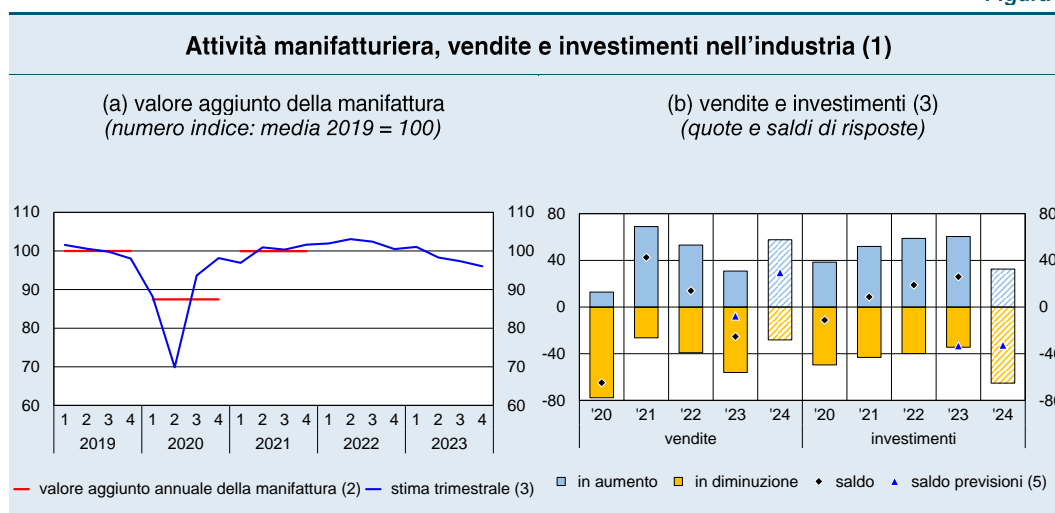
Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, ANCE FVG, Webtur – Promoturismo FVG.  
(1) PIL a valori concatenati.

*Le imprese.* – Le stime della Banca d'Italia indicano che il **valore aggiunto nella manifattura** è calato del 3,7% a prezzi costanti (fig. 2 pannello a) risentendo della flessione delle vendite all'estero (-6,2% a prezzi costanti e al netto dei mezzi di trasporto) che, sulla base di elaborazione della Banca d'Italia, è riconducibile per oltre due terzi al modello di specializzazione settoriale e geografica delle esportazioni regionali.

Figura 2



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b) Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi.  
(1) Tutte le grandezze sono valutate a prezzi costanti. – (2) Valori concatenati, è escluso il comparto dei mezzi di trasporto. (3) La stima trimestrale è ottenuta sulla base dell'andamento degli indici nazionali relativi ai singoli gruppi Ateco e all'andamento delle esportazioni regionali. – (4) Il saldo percentuale è calcolato tra la quota di imprese industriali che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno indicato un calo. Le quote "in diminuzione" sono riportate con segno negativo. – (5) Le previsioni sono quelle comunicate dalle imprese partecipanti all'indagine condotta nella primavera dell'anno di riferimento.

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali della manifattura e dei servizi, gli **investimenti** hanno continuato a crescere (fig. 2 pannello b), sostenuti anche dagli acquisti di beni strumentali che hanno beneficiato degli sgravi fiscali finalizzati a favorire la transizione tecnologica e digitale.

Nelle **costruzioni** la crescita dei livelli produttivi, seppur in rallentamento, è proseguita a ritmi sostenuti: secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto del settore è salito del 3,6% a prezzi costanti. Il comparto privato ha beneficiato degli incentivi per le ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici. Gli investimenti ammessi a detrazione dall'introduzione del **Superbonus** sono cresciuti anche nei primi mesi dell'anno in corso, riflettendo il forte aumento delle domande alla fine del 2023: lo scorso marzo avevano raggiunto i 2,8 miliardi, pari a 2.332 euro per abitante, un valore superiore del 17,0% alla media italiana. Nel **mercato immobiliare** le transazioni sono calate significativamente (-11,8%; fig. 3) soprattutto a causa del maggior costo del credito; la dinamica positiva dei prezzi delle abitazioni si è attenuata (+2,1%, erano cresciuti del 6,2% nel 2022). Nel comparto delle **opere pubbliche** gli investimenti sono aumentati in maniera cospicua anche nel 2023, sostenuti dalla spesa delle Amministrazioni locali (+16%), a sua volta alimentata dalle elevate risorse a disposizione degli enti territoriali (che godono di cospicui avanzi di bilancio) e dagli interventi finanziati dai fondi strutturali europei e dal PNRR (cfr. *Le risorse del PNRR a livello regionale: appalti e attivazione dei cantieri*).

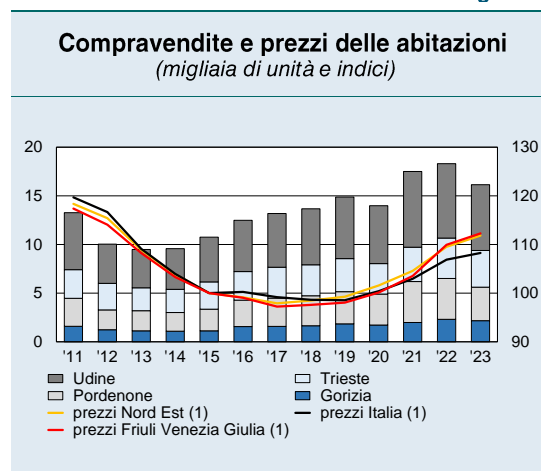
Nel **settore terziario** la crescita dell'attività si è sensibilmente indebolita (valore aggiunto a prezzi costanti +1,6%). La domanda rivolta alle imprese del commercio e dei servizi turistici ha perso vigore anche per la dinamica modesta dei consumi delle famiglie. La crescita delle presenze turistiche in regione, che nell'ultimo decennio è stata nettamente superiore all'Italia (cfr. *L'evoluzione della domanda e dell'offerta turistica in regione*), ha rallentato, restando comunque significativa (+6,9%). I servizi di trasporto e logistica portuale hanno risentito della debolezza delle economie centro-europee: le merci movimentate negli scali di Trieste e Monfalcone sono calate del 3,2%.

La **redditività delle imprese** regionali, che nel biennio precedente era migliorata in tutti i comparti, ha risentito dell'indebolimento del quadro congiunturale e dell'aumento della spesa per interessi connesso con il rialzo dei tassi. Secondo l'indagine della Banca d'Italia il saldo tra la quota di imprese dell'industria e dei servizi che hanno chiuso l'esercizio in utile e quelle in perdita, sebbene in diminuzione (di circa 15 punti percentuali), è rimasto positivo, collocandosi sui livelli del 2021.

Nei primi mesi del 2024 le tensioni riguardanti il commercio marittimo nel **Mar Rosso** non hanno avuto ripercussioni significative, né sulle catene di approvvigionamento né sui costi di produzione delle imprese regionali. Gli effetti della crisi si sono invece riflessi in un calo della movimentazione di container (complessivamente -17,3% su Trieste e Monfalcone) che è stata tuttavia compensata ampiamente dalla crescita del petrolio e dei Ro-Ro.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Nel 2023 l'espansione dell'**occupazione** che aveva caratterizzato il biennio precedente si è interrotta; il numero di occupati è rimasto pressoché

Figura 3

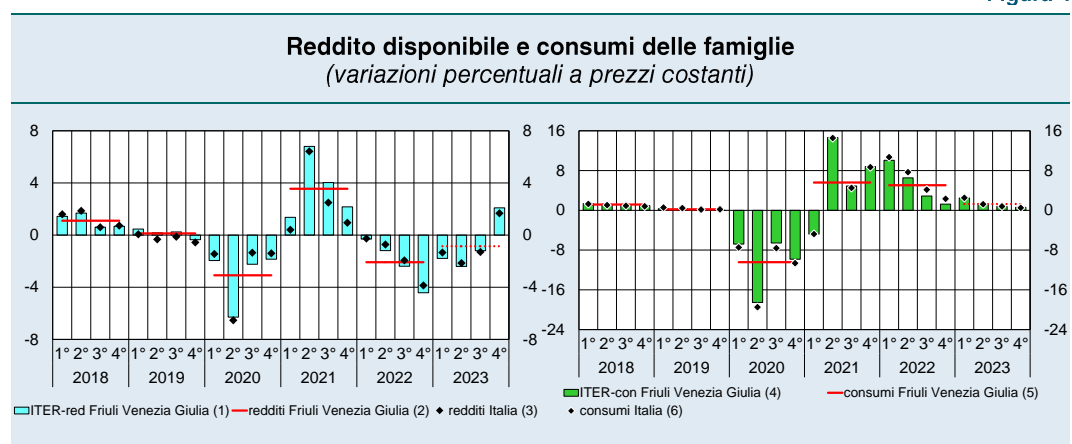


Fonte: OMI e Istat.  
(1) Scala di destra. I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici media 2015=100.

stabile mentre è aumentato il ricorso agli ammortizzatori sociali, che si è attestato su livelli lievemente superiori a quelli del 2019. Il modesto aumento del tasso di occupazione, collocatosi al 68,7%, è da ricondurre alla contrazione della popolazione in età da lavoro, in connessione con il **calo demografico** e l'invecchiamento della popolazione che, sulla base delle proiezioni demografiche dell'Istat, proseguirà nei prossimi decenni (cfr. *L'andamento demografico e il contributo degli stranieri alla crescita dell'occupazione*).

Nel 2023 secondo le stime della Banca d'Italia la crescita del **reddito nominale** delle famiglie si è indebolita. L'incremento dei prezzi, benché in attenuazione nel corso dell'anno (tasso di variazione sui dodici mesi dell'inflazione +1,3% alla fine del 2023, dal +10,6% di dicembre 2022), ha determinato una lieve riduzione dei redditi disponibili in termini reali (-0,9%; fig. 4 pannello a) che non hanno ancora recuperato il livello del 2019. La crescita dei **consumi** delle famiglie, stimata all'1,3% (fig. 4 pannello b), ha rallentato risentendo del calo del potere d'acquisto.

Figura 4

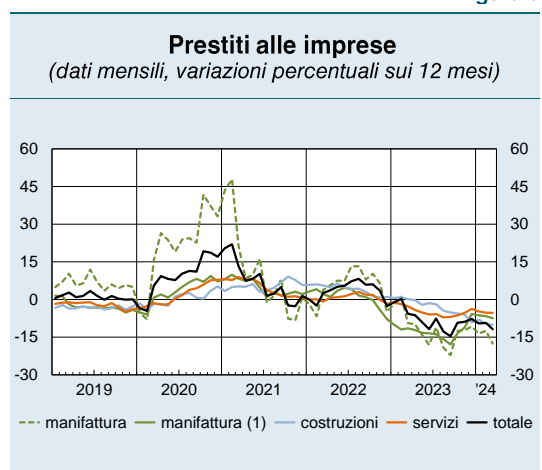


Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (5) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (6) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

I **depositi bancari** delle famiglie, dopo il forte accumulo nel periodo pandemico, sono diminuiti del 2,3% a fine 2023 rispetto a un anno prima; vi ha contribuito la riduzione dei depositi in conto corrente, a cui si è contrapposto l'aumento dei più remunerativi depositi a risparmio (+12,6%). I maggiori rendimenti hanno inoltre orientato le preferenze dei risparmiatori verso altre attività finanziarie, soprattutto titoli di Stato, il cui valore è raddoppiato rispetto alla fine del 2022, e obbligazioni private (cfr. *Il risparmio delle famiglie*).

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari. (1) Non include i mezzi di trasporto.

*Il mercato del credito.* – I **prestiti alle imprese** sono diminuiti del 7,7%, proseguendo il calo iniziato alla fine del 2022 (fig. 5). La contrazione ha interessato tutti i settori, risultando più marcata per le costruzioni e la manifattura. Escludendo la cantieristica navale, la diminuzione dei

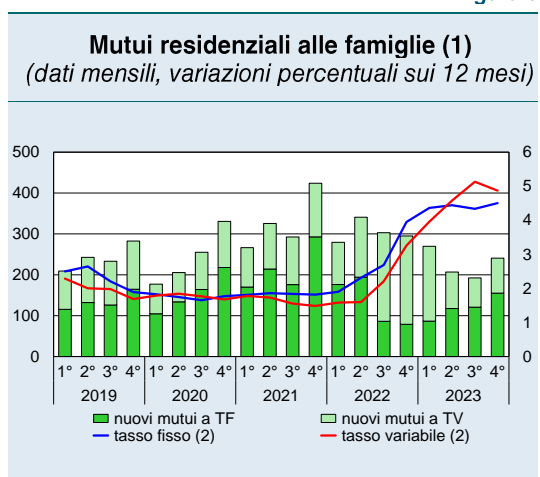
finanziamenti all'industria manifatturiera risulta meno intensa (dal -10,8% al -5,3%). Il calo dei prestiti ha risentito sia dei criteri di offerta ancora restrittivi, a causa dell'elevata percezione del rischio da parte delle banche, sia della debolezza della domanda di finanziamenti. Su quest'ultima ha influito l'elevato costo del credito; i tassi di interesse sono aumentati rispetto alla fine del 2022 di circa due punti percentuali, per i prestiti legati a esigenze di liquidità e investimento si sono attestati rispettivamente al 6,4% e 6,0%. Il maggior costo del credito associato all'ampia disponibilità di risorse liquide accumulate dalle imprese nel biennio precedente si è riflesso in una crescita dei mancati rinnovi dei finanziamenti in scadenza e delle estinzioni anticipate.

L'aumento dei tassi di interesse ha indebolito anche la domanda di **finanziamenti delle famiglie**; al rallentamento del credito al consumo (+4,4% nel 2023, cresceva del 5,7% nel 2022) si è associata la diminuzione dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni che si sono ridotti di un quarto rispetto all'anno precedente (fig. 6).

Il **TAEG sui nuovi mutui** per l'acquisto di abitazioni è cresciuto di 110 punti base rispetto a dicembre 2022, portandosi alla fine dell'anno scorso al 4,6%. Il differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso è divenuto positivo (40 p.b. a dicembre); le famiglie hanno aumentato il ricorso ai contratti a tasso fisso, la cui quota sui nuovi mutui ha raggiunto, nell'ultimo trimestre dell'anno, il 64%.

La **rischiosità del credito** si mantiene su livelli storicamente contenuti. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai prestiti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è diminuito, portandosi allo 0,7% a dicembre 2023 (1,4 a fine 2022), un valore storicamente contenuto e di poco inferiore all'1,0% registrato in Italia. In presenza di un lieve peggioramento del credito alle famiglie, passato dallo 0,4% di dicembre 2022 allo 0,6% del 2023, il tasso di deterioramento del credito alle imprese è tornato su valori contenuti (dal 2,1% del 2022 allo 0,9%) dopo il peggioramento della seconda parte dello scorso anno, dovuto in particolare al settore edile.

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo.-(2) Asse di destra.

## APPROFONDIMENTI

### Le risorse del PNRR a livello regionale: appalti e attivazione dei cantieri

Alla data del 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici regionali 1,63 miliardi, l'1,5% del totale nazionale. Particolare rilevanza assumono le risorse dedicate alla rivoluzione verde e transizione ecologica (Missione 2) e all'istruzione e ricerca (Missione 4).

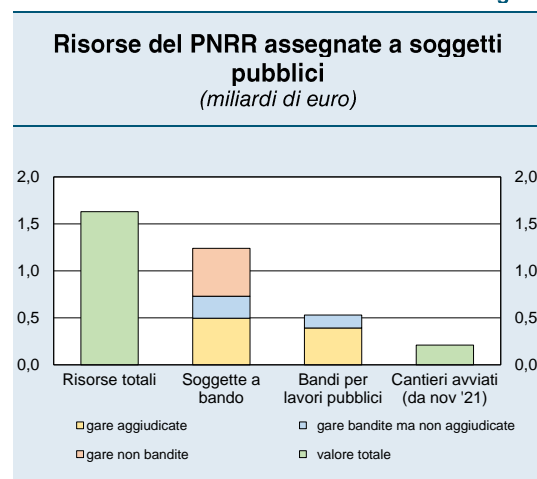
Considerando le modifiche approvate dalla Commissione europea lo scorso 8 dicembre, in Friuli Venezia Giulia gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a circa 115 milioni (circa il 7% delle assegnazioni totali, in linea con il livello nazionale), concentrati nell'ambito della tutela del territorio, prevalentemente di competenza comunale. Per le misure oggetto di una modifica parziale verrebbero collocati al di fuori del Piano un ulteriore 4% degli interventi (circa 60 milioni), ipotizzando una rimodulazione simile a quella nazionale. Per i progetti afferenti a entrambe le misure sono delineate altre fonti di finanziamento.

Alla fine del 2023 risultavano pubblicati i bandi di gara relativi a circa i tre quinti delle risorse per le quali è chiesta una procedura di affidamento, per un importo stimato di circa 730 milioni (figura). Il 68% del valore dei bandi di gara pubblicati risultava già aggiudicato.

I bandi aventi a oggetto la realizzazione di opere pubbliche rappresentavano in regione la quota più significativa del totale di quelli pubblicati (circa 1.400 gare per 533 milioni, di cui circa tre quarti aggiudicati a fine 2023). Rispetto ai cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra novembre 2021 e febbraio 2024 (corrispondenti a gare per un importo complessivo di 206 milioni), solo il 5% risultava concluso. Lo Stato Avanzamento Lavori (SAL) a febbraio scorso era pari in media al 18%, con una significativa eterogeneità tra missioni. Le opere relative alla Missione 3 mostravano un grado di avanzamento particolarmente elevato (circa il 57%), mentre nelle altre missioni si riscontrava un completamento dei lavori in linea con il resto del Paese.

Va ricordato che alle risorse del PNRR si aggiungono anche quelle assegnate dal *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC)*, pari a circa 0,6 miliardi, in larga misura destinati alla Missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" (circa 420 milioni) e, in particolare, alle infrastrutture portuali per le quali, a fine 2023, risultavano gare bandite per il totale delle assegnazioni.

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Anac, Italia Domani e dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE). Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

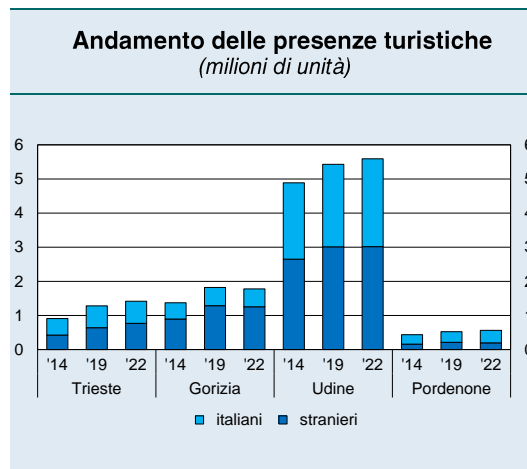
## L'evoluzione della domanda e dell'offerta turistica in regione

Tra il 2014 e il 2022 le presenze turistiche in regione sono aumentate del 22,9%, un dato decisamente migliore di quello italiano (+9,1%). La maggiore crescita in regione ha interessato sia il periodo pre-pandemico che gli anni successivi ed è attribuibile per circa due terzi ai pernottamenti dei turisti stranieri. Questa dinamica positiva ha interessato tutte le province ed è stata più intensa in quella di Trieste, dove le presenze sono aumentate del 55,9% (figura). La crescita dei flussi turistici, sebbene concentrati nel periodo estivo, ha interessato tutti i mesi dell'anno, favorendo una lieve destagionalizzazione delle presenze.

La maggiore crescita del turismo rispetto al Paese nel periodo pre-pandemico è stata determinata in larga parte da fattori di attrattività specifici della regione connessi con i prezzi, la qualità dei servizi offerti, il patrimonio culturale e paesaggistico e le politiche di promozione regionali. Nel periodo successivo, caratterizzato dalle restrizioni alla mobilità connesse con la pandemia, oltre a tali fattori (tra cui l'introduzione del voucher TURESTA per i residenti in regione a partire dal 2020), un contributo positivo alla crescita è derivato anche dalla specializzazione della regione nel turismo di prossimità, in particolare dei flussi provenienti da Austria e Germania.

L'aumento della domanda è stato superiore a quello dell'offerta di strutture turistiche, determinando quindi un incremento del loro grado di utilizzo che si mantiene tuttavia su un livello inferiore di circa 10 punti percentuali a quello medio nazionale. Rispetto all'Italia, l'offerta ricettiva della regione si caratterizza per: (i) il maggiore peso delle strutture extra alberghiere (73% dei posti letto totali; 57% in Italia); (ii) una minore qualità dell'offerta alberghiera (le strutture a 4 e 5 stelle rappresentano il 31% dei posti letto alberghieri complessivi; il 42% in Italia); (iii) una maggiore concentrazione geografica; i primi dieci comuni per posti letto disponibili (tra cui Lignano Sabbiadoro, Grado e Trieste) rappresentavano oltre i tre quarti del totale.

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Dati relativi alle strutture ricettive registrate.

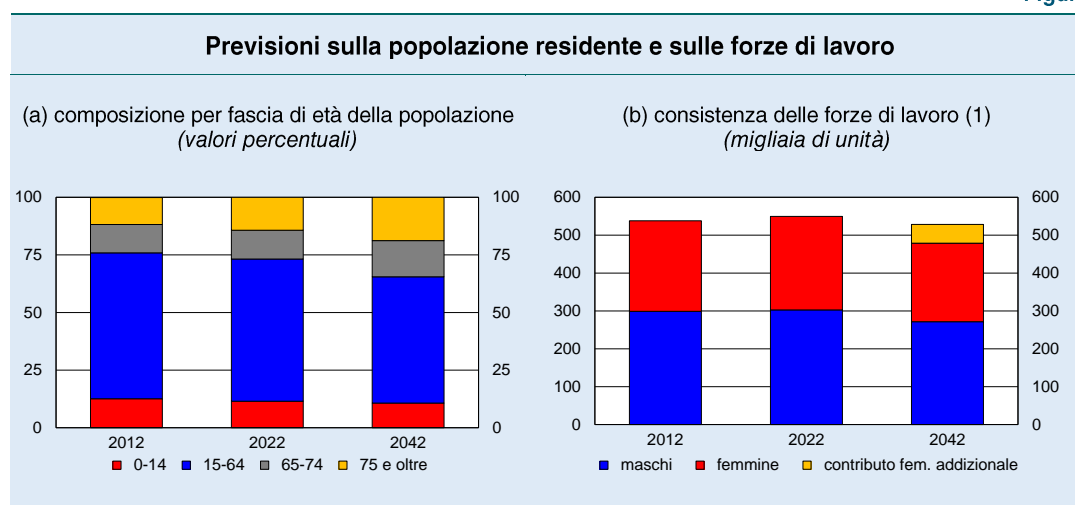
## L'andamento demografico e il contributo degli stranieri alla crescita dell'occupazione

Nel periodo 2007-22, la popolazione regionale è diminuita dell'1,1% e in media d'anno di 0,7 residenti ogni mille (è cresciuta di 2,4 e 0,5 residenti ogni mille nel Nord Est e in Italia). Il calo della popolazione regionale è da attribuire principalmente al saldo naturale, dal 2002 stabilmente negativo.

Nello stesso periodo, l'occupazione in Friuli Venezia Giulia è rimasta sostanzialmente stabile (+0,1%), a differenza di quanto rilevato per un gruppo di regioni europee con caratteristiche simili in termini di PIL pro capite, popolazione e struttura economica, dove l'occupazione è cresciuta in media del 5,3%. In regione, alla crescita degli occupati stranieri (+5,2%), interamente imputabile all'aumento della popolazione in età lavorativa, si è contrapposto un calo di entità simile dei lavoratori nati in Italia per i quali, a fronte di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, si è contrapposto, in misura più ampia, la contrazione della popolazione in età lavorativa.

Secondo le previsioni demografiche dell'Istat, al 2042 la popolazione si contrarrà del 3,3% (-4,9% in Italia) mentre l'età media, in aumento, si manterrebbe al di sopra di quella nazionale; conseguentemente la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è prevista in calo dal 62% al 55% (figura). A parità di tassi di attività correnti, le forze di lavoro tra 15 e 74 anni in due decenni calerebbero del 12,9% (circa 71.000 unità). Neppure una maggiore partecipazione femminile, più bassa in regione rispetto alla media europea, permetterebbe di mantenere lo stesso numero di attivi registrato nel 2022. Ipotizzando un azzeramento del differenziale di partecipazione tra femmine e maschi (nel 2022 pari a 12,5 punti percentuali) e mantenendo costante l'attuale tasso di partecipazione maschile, le forze di lavoro registrerebbero lo stesso un calo del 3,9%.

Figura



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere e classe di età alle previsioni della popolazione. Nello scenario per genere, le forze di lavoro femminili addizionali derivano dalla crescita del loro tasso di attività medio fino al raggiungimento al massimo del corrispettivo tasso maschile.

## Il risparmio delle famiglie

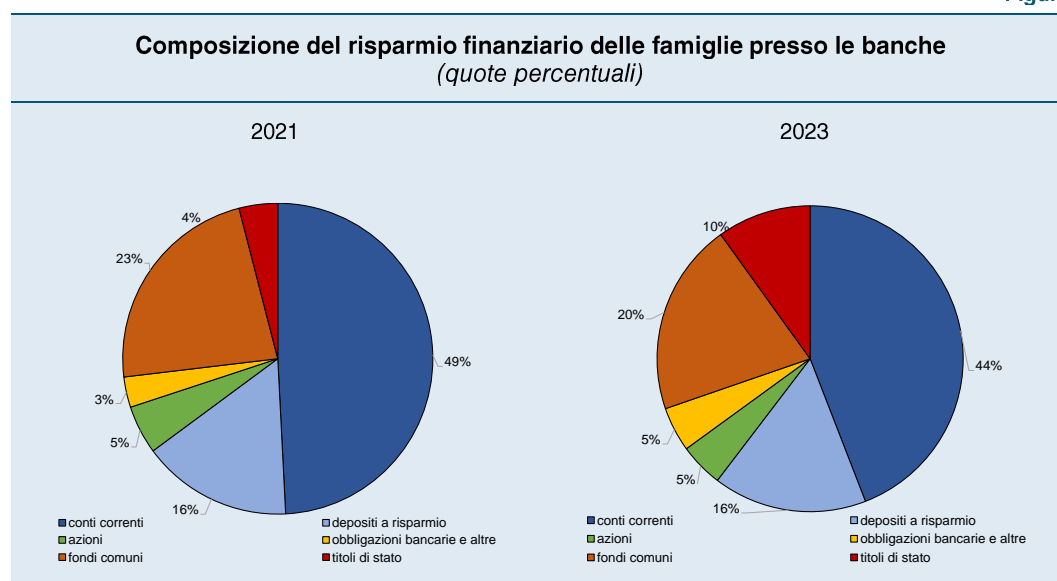
Tra il 2013 e il 2019 il risparmio annuale delle famiglie del Friuli Venezia Giulia è diminuito di quasi un decimo, a circa 2,8 miliardi, per poi aumentare fortemente nel biennio 2020-21 a causa della pandemia, che ha provocato una brusca contrazione dei consumi e un accrescimento del risparmio anche per motivi precauzionali, a fronte del rischio di riduzione del reddito. La crisi pandemica avrebbe indotto un accumulo aggiuntivo di risorse di quasi 3,0 miliardi di euro nell'arco del biennio (pari a circa il 5% del reddito disponibile) rispetto a quello che si sarebbe realizzato se la propensione al risparmio fosse rimasta invariata rispetto al periodo precedente (in media di poco superiore all'11%). In questa fase sono aumentate soprattutto le risorse liquide, rappresentate dai depositi in conto corrente.

A partire dalla fine del 2022, in un contesto di elevata inflazione e di rialzo dei tassi di interesse, le famiglie italiane hanno rivisto le proprie preferenze di risparmio a favore di strumenti più remunerativi. Nel 2023 in Friuli Venezia Giulia il valore dei titoli detenuti dalle famiglie presso le banche è infatti aumentato del 25,7%, principalmente per effetto degli ingenti acquisti, che hanno interessato tutte le principali tipologie. In particolare, a fine 2023 il valore dei titoli di Stato italiani è raddoppiato per i cospicui flussi di investimento, sia verso titoli esistenti sia verso nuove emissioni, a fronte di quotazioni di mercato sostanzialmente invariate. Grazie ai significativi acquisti di titoli di nuova emissione, le obbligazioni bancarie sono cresciute del 48,9%.

Alla forte crescita delle obbligazioni pubbliche e private detenute dalle famiglie si è accompagnata una ricomposizione in termini di durata e tipologia, favorita dall'aumento dei rendimenti a breve scadenza, più intenso rispetto a quello registrato per i titoli con scadenza a medio e lungo termine. Tra il 2019 e il 2023 la quota di titoli di Stato in scadenza entro l'anno è più che raddoppiata (dall'11,5% al 25,2%); a dicembre del 2023 la quota di BOT è salita al 14,3% (dall'1,3% nel 2019). I BTP continuano tuttavia a rappresentare la maggior parte delle consistenze in titoli di Stato (83,4%, dal 92,9% nel 2019). Tra questi, nel 2023 quasi un terzo era riconducibile ai BTP Italia, Futura e Valore, emissioni orientate alla clientela al dettaglio.

Le quote di fondi comuni, che nel 2023 hanno registrato una crescita più contenuta, restano comunque la parte prevalente dei titoli a custodia detenuti presso le banche dalle famiglie (figura).

Figura



Fonte: Segnalazioni di vigilanza



## L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR

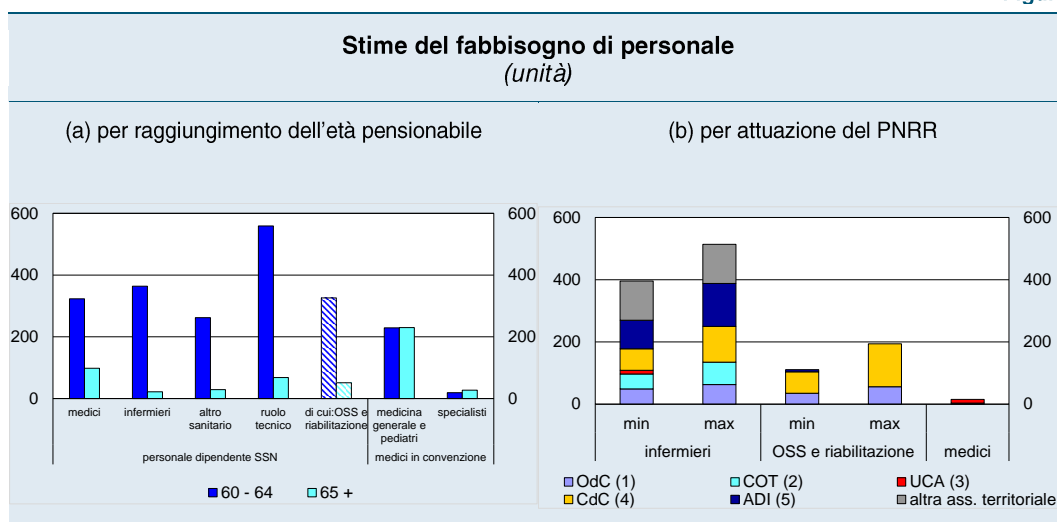
Nel 2022 l'organico operante presso le strutture del Servizio sanitario nazionale e nelle case di cura private accreditate era pari a 191 addetti ogni 10.000 abitanti, un valore superiore al dato medio nazionale (151) rispetto a tutte le categorie professionali e, in particolare, per i medici e il personale del ruolo tecnico. L'incidenza del lavoro a termine sul totale del personale era pari all'8,7% (8,0% in Italia), in aumento rispetto al 2019 (6,3%).

Anche per la regione si pone un problema di ricambio generazionale del personale sanitario, che appare tuttavia meno grave rispetto al resto del Paese, in vista dei futuri pensionamenti e degli interventi per il rafforzamento dell'assistenza sanitaria previsti dal PNRR.

Il limitato turnover del personale, che ha caratterizzato lo scorso decennio, ha influito sulla distribuzione per età degli organici: alla fine del 2022 una quota compresa tra il 14% e il 18% (tra il 20% e il 26% in Italia) dei medici e del personale dei ruoli amministrativi e tecnici (che comprendono gli operatori socio sanitari, OSS) e poco meno del 5% degli infermieri (circa il 9% per la media italiana) avevano almeno 60 anni di età (cfr. tavola). Sulla base della legislazione vigente tali operatori matureranno la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni (fig. 9, pannello a); ulteriori fuoriuscite potrebbero poi derivare da dimissioni volontarie, non legate al raggiungimento dell'età pensionabile; tale fenomeno si è intensificato nel corso degli ultimi anni, interessando in regione il 5,7% dei medici e il 3,6% degli infermieri nel solo 2022.

Anche per il personale in convenzione si pone un problema di ricambio generazionale: a fine 2022 circa il 37% dei medici di medicina generale e dei pediatri avevano almeno 60 anni (circa il 42% per la media nazionale).

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (Missione 6, salute, componente 1). L'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale genera un fabbisogno ulteriore (fig. 9, pannello b) – stimabile in una percentuale compresa tra il 5% e il 7% degli infermieri e tra il 3% e il 5% degli OSS e degli addetti alla riabilitazione – che va ad aggiungersi a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati riferiti al personale dell'SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022.

(1) Ospedali di Comunità. – (2) Centrali operative territoriale. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di Comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
<b>Friuli Venezia Giulia</b>										
Medici	52,9	16,5	22,5	7,6	0,5	58,9	13,3	12,1	12,1	3,7
Infermieri	70,8	17,9	10,6	0,8	0,0	56,0	21,3	17,8	4,6	0,3
Altro personale sanitario	57,3	20,4	19,3	2,8	0,1	61,5	13,7	14,8	9,0	1,0
di cui: riabilitazione	63,8	18,5	16,0	1,6	0,0	62,5	16,7	12,9	7,5	0,4
Ruolo tecnico	58,7	24,3	15,1	1,9	0,0	43,0	19,9	23,0	12,6	1,5
di cui: operatori socio sanitari	73,0	17,6	8,3	1,1	0,0	47,4	21,2	20,0	10,0	1,6
Ruolo professionale	54,1	18,9	24,3	2,7	0,0	32,4	35,3	14,7	17,6	0,0
Ruolo amministrativo	49,6	26,9	19,4	3,9	0,2	37,2	17,9	26,8	16,6	1,6
<b>Totale</b>	<b>61,7</b>	<b>20,3</b>	<b>15,3</b>	<b>2,5</b>	<b>0,1</b>	<b>52,7</b>	<b>18,5</b>	<b>18,5</b>	<b>9,1</b>	<b>1,2</b>
<b>Italia</b>										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
di cui: riabilitazione	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
di cui: operatori socio sanitari	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
<b>Totale</b>	<b>55,7</b>	<b>20,9</b>	<b>18,3</b>	<b>4,7</b>	<b>0,4</b>	<b>46,2</b>	<b>18,1</b>	<b>19,7</b>	<b>12,9</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il solo personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

